



La recensione Al Teatro Romano di Spoleto convince la compagnia di Helgi Tomasson

Applausi per l'eleganza del San Francisco Ballet

di **Lorenzo Tozzi**

Folla festosa delle grandi occasioni nel magico spazio del teatro romano di Spoleto. L'appuntamento inaugurale della Sezione Danza del Festival dei Due Mondi era con il San Francisco Ballet di Helgi Tomasson, una dinamica compagnia all'insegna della giovinezza. Dell'America, di cui rappresentano degnamente accanto all'American Ballet Theatre e al New York City Ballet la cifra ballettistica, rappresentano l'anima classica e neoclassica, per li rami discendente da Balanchine, in certo senso giustapposta a quella moderna, scaturita più che dal Fokine americano, dalle tesi libertarie della Duncan e soprattutto dagli adepti della Graham.

Così a Spoleto, in attesa del «moderno» Paul Taylor della prossima settimana, si è avuto quello che ci si aspettava, ovvero una giovanile esplosione di bellezza, freschezza, giovinezza ed eleganza. Il biglietto da visita era 7 for Eight ovvero sette movimenti per otto danzatori, del direttore Tomasson su Concerti bachiani dal sapore

concertante e balanchiniano all'insegna di grazia e affabilità e di una perfetta simbiosi danza-musica. La compagnia si ripresenta poi in due coreografie d'autore, come Variations for Two Couples (2012) dell'olandese Hans van Manen, una coreografia di base classica ma originale su partiture novecentesche da Britten a Piazzolla a raccontare cangianti rapporti di coppia e Voices of Spring (2012) sull'omonimo celeberrimo Valzer di Strauss, un luminoso passo a due del maestro inglese Frederick Ashton tra la poesia e la giovanile voglia di vivere.

Nel colorito gran finale tutta la compagnia (12 persone) si lancia in From Foreign Lands (2013) di Alex Ratmansky, con una bella gioventù impegnata in un giro danzato intorno al mondo tra stilizzate danze popolari (dalla Russia alla Spagna passando per l'Italia) su una altrettanto stilizzata musica di Moszkovsky improntata liberamente al folklore. Grande la soddisfazione del pubblico che a Spoleto si appresta ora a festeggiare i 60 anni di attività dell'ottantatreenne Paul Taylor, ultimo grande della danza moderna americana.



In coppia

Sopra due ballerini del San Francisco Ballet